



PARROCCHIA SACRI CUORI DI GESÙ E MARIA

Via del Cenacolo, 43 – 00123 La Storta – Roma – tel. 06.30890267

Email: [parrocchia@sacricuorilastorta.org](mailto:parrocchia@sacricuorilastorta.org)

[www.sacricuorilastorta.org](http://www.sacricuorilastorta.org)

[www.facebook.com/Sacricuorilastorta/](https://www.facebook.com/Sacricuorilastorta/)

## “DIES DOMINI”

Foglio settimanale della Comunità parrocchiale

17 GENNAIO 2021 – SECONDA DOMENICA DEL T.O.

MAESTRO DOVE DIMORI?

1ª Lettura: Sam 3,3b-10.19 - Salmo: 39 - 2ª lettura: 1 Cor 6,13c-15a.17-20 - Vangelo: Gv 1,35-42

La prima parola pronunciata da Gesù nel quarto Vangelo è una domanda: «*Che cosa cercate?*». Analoga sarà la questione che si porrà davanti al sepolcro vuoto per Maria di Magdala chiamata a essere la prima testimone della risurrezione e apostola degli apostoli.

La domanda, come appello accolto e onorato, apre e continuamente riapre l'avventura della sequela che è sempre una ricerca esigente e coinvolgente. Non ci resta che lasciarci trapassare e trasformare interamente dallo «sguardo» di Gesù che si posa su di noi come si fissò sul fratello Simone mutandone il destino prima di cambiargli il nome. Un lungo cammino ci attende per diventare capaci di leggere la nostra vicenda umana come una «Buona Novella» che siamo chiamati a tradurre, con umiltà e saggezza, in vita vissuta come annuncio per gli altri.

La risposta che, con l'aiuto del sacerdote Eli, il piccolo Samuele riesce a dare al Signore, mentre viene chiamato nella notte, può diventare la nostra reazione più vera e adeguata quando non capiamo chi ci interpella e a che cosa siamo chiamati nella nostra vita: «*Parla, perché il tuo servo ti ascolta*» (1 Sam 3,18). Questo testo, così conosciuto e così tanto usato nella pastorale vocazionale, non riguarda semplicemente i profeti e gli apostoli, ma ogni uomo e donna alla ricerca sincera e onesta di mettersi in cammino. Risvegliati da una parola che chiama dal nostro essere addormentati e privi di consapevolezza maturiamo così nella certezza di avere qualcuno che ci guida con rigorosa tenerezza verso una vita autentica. Solo così si rende possibile l'incontro con Dio come verità della nostra stessa vita. L'esperienza notturna del giovane Samuele illumina l'esperienza di quel momento indimenticabile di cui i primi discepoli conservano una memoria viva tanto da ricordarne l'ora esatta. Samuele avrà ricordato per tutta la vita e con un sorriso sulle labbra i suoi primi maldestri tentativi per comprendere e accogliere il suo umano destino e la sua vocazione profetica. Siamo tutti

inesperti come Samuele, ma tutti siamo chiamati a lasciarci svegliare e scomodare.

La domanda che il Signore Gesù pone a quei primi discepoli che si mettono a seguirlo senza essere invitati ma perché mandati dal loro maestro – Giovanni il Battista – è la stessa che viene posta anche a ciascuno di noi: «*Che cosa cercate?*» (Gv 1,38). Con questa domanda posta sulle labbra gravemente sorridenti del «*Rabbi*» che, tradotto, significa «*maestro*», si apre ogni avventura di discepolato. Si tratta di seguire fino a condividere lo stesso cammino del Signore nel suo mistero pasquale. È necessario passare attraverso la croce

per andare oltre il «che cosa» e arrivare così al «*chi cercate?*» (Gv 20,15).

Nel Vangelo di questa domenica, l'Evangelista ha bisogno per tre volte di tradurre (1,38.41.42). Di certo è una delicatezza per quanti non conoscono la lingua ebraica, ma forse è anche un modo per dirci più sottilmente che il cammino di sequela esige un ascolto non meccanico, ma intelligente. Siamo chiamati a diventare capaci di tradurre, interpretare e trasmettere il senso profondo di ciò che avviene tra noi e Dio.

Per ciascuno si rinnova la sfida cui risponde il giovane Samuele del quale la Scrittura

dice che «*crebbe e il Signore fu con lui, né lasciò andare a vuoto una sola delle sue parole*» (1 Sam 3,19). Il testo usato fino a poco tempo fa nella liturgia e che conosciamo a memoria traduceva con «*acquistò autorità*» e ora troviamo «*crebbe*». In tal modo si recupera il senso dell'autorità in latino – *augere*/far crescere – profetica e apostolica che è sempre il frutto maturo del segreto evangelico: «*Videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui*» (Gv 1,39). Di questo mistero di crescita facciamo esperienza nel nostro corpo che l'apostolo Paolo ci chiede di accogliere e di custodire come il vaso prezioso della nostra relazione con Dio: esso è «*per il Signore, e il Signore è per il corpo*» (1 Cor 6,13).



## CALENDARIO SETTIMANALE

Oggi Domenica 17		<b>II DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - 2<sup>a</sup> settimana del salterio</b> <i>32<sup>a</sup> Giornata per l'approfondimento e lo sviluppo del dialogo tra cattolici ed ebrei</i> <b>Benedizione degli animali sul sagrato della Cattedrale</b>
	ore 12,00	
Lunedì 18	ore 20,00	<b>Corso per fidanzati</b>
	18-25 gennaio:	<b>Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani</b>
Mercoledì 20		<i>San Fabiano, papa e martire, San Sebastiano, martire</i>
Giovedì 21		<i>Sant'Agnese, vergine e martire</i>
Venerdì 22		<i>San Vincenzo, diacono e martire</i>
	ore 17,00-18,00	<b>Adorazione eucaristica</b>
	ore 20.30	<b>Gruppo famiglie</b>
Sabato 23	ore 19,30-20,30	<b>Celebrazione Ecumenica della Parola in Cattedrale</b>
Domenica 24		<b>III DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO - 3<sup>a</sup> settimana del salterio</b>

**LE SANTE MESSE SONO CELEBRATE SOLO IN CATTEDRALE NEL SEGUENTE ORARIO:**

**Feriali:** ore 7,30 e 18,30. **Festive:** sabato ore 17,00 e 18,30; domenica ore 8,30 – 11,00 – 18,30

### ORARI ANNO CATECHISTICO 2020-2021

- Martedì ore 17,00-18,15 gruppi secondo anno per la Comunione;
  - Mercoledì ore 17,00-18,15 gruppi primo anno per la Comunione;
  - Venerdì ore 17,00-18,30 gruppi primo e secondo anno per la Cresima;
  - Sabato ore 10,30-12,00 un gruppo primo anno per la Comunione;  
un gruppo secondo anno per la Comunione;  
un gruppo primo anno per la Cresima.
- Santa Messa, prefestiva della domenica, il sabato ore 17,00

## CONDIVISIONE DEL PARROCO

Carissimi,

in settimana abbiamo riflettuto su un percorso da proporre ad un gruppetto di giovani scout sulle domande presenti nei Vangeli. La curiosità è che in essi ci sono ben 217 domande da parte di Gesù, di cui la maggioranza (63) nel vangelo più breve che è quello di Marco. Molte di meno sono quelle ricevute (141). È interessante vedere anche queste ultime – le domande poste a Gesù – perché rispecchiano il nostro stesso modo di fare domande. Vi sono due categorie distinte: quelle rivolte dagli uomini religiosi (scribi, farisei, dottori della legge) e, quantitativamente molte di meno, quelle degli stessi discepoli. Le accomuna il fatto di essere domande “chiuse”.

I primi chiedono sempre conto a Gesù di comportamenti o affermazioni che confliggono con la loro visione religiosa e vengono poste in atto, il più delle volte, con finalità tendenziose, per indurlo a contraddirsi nella sua osservanza della legge. È il modo di domandare di chi vuole avere prima di tutto conferma delle proprie opinioni, di chi pretende di omologare alla propria visione del mondo quella degli altri. In definitiva, è la logica corrente delle approvazioni (i like) nei social: mi piaci se la pensi come me, altrimenti pollice all'ingiù. Poi ci sono le (poche) domande dei discepoli che nascono sempre da una reazione immediata ed emotiva a qualcosa che è successo e di cui non hanno afferrato il senso: che cosa volevi dire, come possiamo fare quello che ci chiedi (ad esempio, sfamare le centinaia di persone nella pericope della moltiplicazione dei pani). Oppure che derivano da una paura immediata, come sulla barca in tempesta: “Signore non ti importa che moriamo?” (Mc 4,38). La riflessione finale è che quelle degli uomini “Sono sempre domande con un oggetto molto piccolo”, alla ricerca di un tornaconto immediato, suggerite da un bisogno viscerale e non dalla ricerca di senso, magari con una visione ampia sulla vita... Gesù invece con le sue domande apre a profondità di orizzonti sconfinati, ci porta a fare i conti con noi stessi, vuole aiutarci a recuperare il senso della nostra vocazione originaria che è quella di raggiungere il “bersaglio” della vita eterna con lui e il Padre.

In questo periodo faticoso che stiamo vivendo, dove spesso facciamo e ci sentiamo rivolgere domande, abbiamo attenzione che le nostre domande -per dirla alla padre De Mello-, sappiano di “Cielo” e non di “pollaio” (cfr A. De Mello, *Messaggio per un'aquila che si crede un pollo*, Piemme 1997).

Buona domenica.

Don Giuseppe Colaci